

# 0407

Anno II, numero 04 aprile 2007  
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006  
direttore responsabile: Roberto Ellero  
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani  
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7  
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112  
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it  
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio  
hanno collaborato a questo numero: Tiziana Agostini, Chiara Augliera, Donatella Boldrin, Riccardo Caldura, Maria Pia Colonnello, Claudio Donà, Arianna Doria, Giulio Gaeta, Franco Gerotto, Adriana Monselesan, Cristina Morello, Fausto Raschiatore, Franco Silvestrin, Roberto Stevanato  
progetto grafico: Studio Lanza | stampa: Firma

## aprile

**SI È FATTO UN GRAN PARLARE**, nei giorni e nelle settimane scorse, della necessità di decentrare la Mostra del cinema a Venezia e in terraferma, per dare nuova linfa, anche di pubblico, ad un festival ormai assediato dalla concorrenza romana e fors'anche torinese. Avete capito bene, *decentrare*, come se in questi venticinque e passa anni, dal 1981 per l'esattezza, non ci fosse stato *Esterno Notte*, con le centinaia di proiezioni per l'appunto in decentramento, distribuite fra San Polo e il Giorgione in centro storico, l'Excelsior e l'Aurora (o la piazza Mercato di Marghera) in terraferma. Centocinquantesette proiezioni, in dieci giorni, lo scorso anno, di cui ottantaquattro all'Excelsior e nove all'Aurora, per un pubblico di ventimila spettatori paganti, settemila dei quali fra Mestre e Marghera. No, decisamente non ci siamo: che la Mostra del cinema abbia bisogno di interventi strutturali e di un più fattivo rapporto di collaborazione con la città e con la moltitudine delle sue istituzioni, a cominciare dalle università, per poter affrontare con maggiore ottimismo le nuove sfide, è un conto; che si debba negare l'evidenza, magari per il solo gusto di spararle grosse, è un altro, di cui francamente ci sfugge il senso. Valorizzare meglio che in passato il cosiddetto decentramento della Mostra è il primo vero obiettivo. E significa innanzitutto impegnarsi in quell'operazione di marketing e di visibilità presso la stampa e l'opinione pubblica nazionale che sinora è mancata, non certo per volontà di chi, del decentramento, s'è pur fatto carico. Ma se ne parliamo in questa sede è anche perché le ritrovate potenzialità del Candiani, con un pubblico sempre più numeroso alle diverse iniziative, possono fare la loro parte. Intendiamo quegli incontri con gli autori e con gli interpreti che potrebbero arricchire ulteriormente la presenza della Mostra in terraferma, magari con quel pizzico di glamour divistico che non guasta. E ancora seminari e workshop con gli studenti, mettendo ulteriormente a profitto quelle stesse presenze. Insomma, il Candiani c'è e si candida...

Roberto Ellero

# NEWS [S] CANDIANI

**Una generazione intermedia**  
Percorsi artistici a Venezia negli anni '70

21 aprile - 27 maggio 2007

Inaugurazione  
sabato 21 aprile, ore 11.00

orario: da lunedì a venerdì  
15.00 - 19.00  
sabato e domenica  
10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

sala espositiva  
secondo piano  
ingresso libero

## UNA GENERAZIONE INTERMEDIA Percorsi artistici a Venezia negli anni '70

Negli anni '70 si è venuta costituendo a Venezia una situazione artistica fluida che ha avuto alcuni luoghi di incontro e confronto fra i quali va certamente annoverata la Galleria del Cavallino. Una situazione artistica che non si è definita in movimenti o gruppi, ma che comunque ha visto una consonanza nell'utilizzo delle nuove tecnologie, in particolare il video, nel ricorso alla performance e alla fotografia, nell'attenzione ad una dimensione concettuale e poetica dell'opera molto innovativa rispetto alla stagione artistica precedente. In questo senso va inteso il termine *intermedia* proposto come indicazione per il percorso espositivo che si aprirà al Centro Candiani di Mestre il 21 aprile e che proseguirà per tutto il mese di maggio. *Intermedia* perché diversi sono stati i mezzi interpretati dagli artisti con molta leggerezza e con una notevole capacità e libertà nello sperimentare. Il progetto espositivo non ha lo scopo, né l'intento, di offrire un completo panorama artistico di un decennio così intenso e problematico come quello degli anni '70 a Venezia. Semmai vuole essere una prima occasione pubblica per riconsiderare significativi percorsi contemporanei di un decennio che da più parti viene osservato ora con un'attenzione sempre maggiore.

Al Centro Culturale Candiani saranno esposte fotografie, quadri, grafiche, testi, installazioni, lavori con

luce neon, video; tutti lavori che pur essendo stati presentati in quegli anni in importanti esposizioni e rassegne, sia in città che in Italia e all'estero, nella gran parte dei casi poi non sono stati più esposti. Una mostra che non si ripropone affatto di essere un tuffo nel passato, quanto piuttosto un invito a considerare la vitalità e l'originalità di una stagione artistica in città, che il polarizzarsi della scena artistica nazionale prima nell'Arte Povera e poi nella Transavanguardia, ha di fatto proiettato in una zona d'ombra, sulla quale forse è tempo di fare luce. Si tratta dunque di una prima occasione per iniziare un lavoro di analisi che ci si augura possa venire approfondito attraverso altri successivi appuntamenti espositivi. In mostra opere di: Claudio Ambrosini, Pier Paolo Fassetta, Sirio Luginbuhl, Federica Marangoni, Germano Olivotto, Paolo Patelli, Romano Perusini, Fabrizio Plessi, Michele Sambin, Guido Sartorelli, Mario Piccolo Sillani, Luigi Viola. Durante il periodo espositivo saranno organizzate occasioni di incontro pubblico, conferenze, appuntamenti musicali e teatrali. Fra i materiali che aiuteranno a capire meglio la particolarità della situazione a Venezia in quegli anni anche delle recentissime videointerviste a critici, curatori, galleristi e operatori che hanno collaborato con gli artisti.

Riccardo Caldura

1 Editoriale / Una generazione intermedia. Percorsi artistici negli anni '70 2 La fabbrica della cultura / Centro Studi Storici di Mestre 3 Eventi / Jazz Groove / L'Orchestra di Piazza Vittorio 4 Mostre / La Via Emilia / Brigitte Kowanz alla Galleria Contemporaneo 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / La pagina e la vita. Lo sguardo al femminile 6 Videoteca / "Chiudere gli occhi per vedere". Il cinema di Werner Herzog / Omaggio a Franco Rossi 7 Videoteca / Il Festival del Cinema Latino Americano / Adolescenze difficili / In anteprima Il mio Paese / Sentieri di mare 8 Agenda / La guerra di Giovanni / Le famiglie ipermoderne

# LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI



## MESTRE: UNA STORIA SENZA TEMPO

La Mestre che vediamo è frutto amaro delle vicende novecentesche, quando per effetto delle opportunità occupazionali offerte dal polo industriale di Marghera su questa città si sono riversate decine di migliaia di persone provenienti dalla città lagunare per il sessanta per cento, dal Veneto e dalle altre regioni d'Italia per il restante quaranta per cento. La pressione edilizia dettata dalla necessità di abitazioni ed un pesante lassismo sul governo di questa parte del territorio hanno comportato uno stravolgimento urbano e sociale senza confronti e la cancellazione sistematica di testimonianze storiche ed ambientali di pregio. La "Versailles in piccolo" di goldoniana memoria si è rapidamente trasformata nell'esempio negativo di trasformazione urbana da citarsi nelle aule universitarie.

Per invertire questa tendenza, per ridare a Mestre quella dignità di città che merita (per dimensioni, per posizione geografica, per centro infrastrutturale di primaria importanza, ma soprattutto per civile diritto dei suoi centosettantamila abitanti), il Centro Studi Storici da oltre quarantacinque anni sta conducendo una battaglia difficile, culturale e priva di

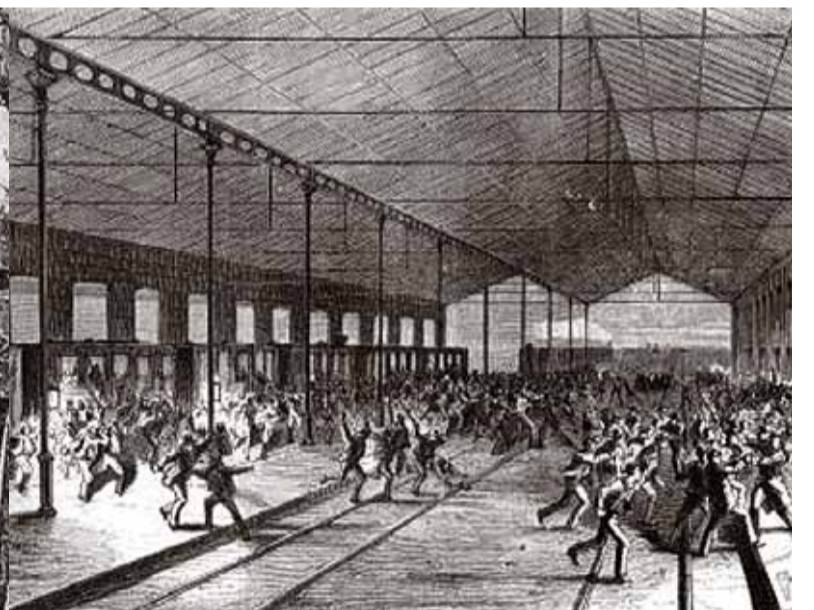
ideologie, di sensibilizzazione delle autorità, ma anche di acquisizione di consapevolezza da parte dei mestrini, sul diritto ad una migliore qualità della vita, ad una città vivibile, ove a partire dal poco di antico e di ambiente naturale che si è preservato si mettano le basi per la Mestre del futuro, la città ove tutti i cittadini si riconoscano. La storia antica della città è quindi elemento fondamentale da recuperare e valorizzare per la costruzione della storia futura, ove la parentesi novecentesca, con le sue pesanti contraddizioni ed eredità, sia elemento da studiare ma non certo da imitare.

I quattro incontri previsti nell'ambito della Fabbrica della cultura vogliono essere un contributo alla storia novecentesca di Mestre ed un primo omaggio alla città in previsione della grande mostra *Mestre Novecento* che si terrà in autunno.

In programma tre incontri con storiche attività commerciali e di servizi, attori e testimoni delle trasformazioni novecentesche di Mestre (Termoidraulica Caberlotto, Cinema Furlan, Trattoria dall'Amelia della famiglia Boscarato); più una tavola rotonda sul ruolo delle attività produttive del centro città nella storia recente di Mestre. A tutti gli appuntamenti interverranno personalità della cultura che inquadreranno le testimonianze nel panorama più ampio delle trasformazioni socioeconomiche di Mestre nel periodo novecentesco, esponenti delle amministrazioni provinciale, comunale e della Municipalità, uomini di cultura e docenti universitari nonché rappresentanti del mondo degli esercenti e degli artigiani.

Dal 12 al 29 aprile al Candiani sarà inoltre aperta al pubblico una piccola esposizione fotografica e documentale, omaggio alle aziende coinvolte nell'iniziativa.

Roberto Stevanato



## CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE AL CANDIANI

in collaborazione con Centro Studi Storici di Mestre

### Aria di quei tempi

Dal 12 al 29 aprile 2007

Mostra fotografica e documentale sulle attività produttive della città che hanno contribuito alla storia novecentesca di Mestre quarto piano, apertura negli orari di funzionamento del Centro ingresso libero

giovedì 12 aprile, ore 17.30

### Mestre e l'impresa Caberlotto: le ragioni di un sodalizio centenario

A cura di Lorenzo, Marco e Francesca Caberlotto partecipano all'incontro Maurizio Franchini e Gianfranco Vecchiato

martedì 17 aprile, 17.30

### Il cinema a Mestre

A cura di Alfredo e Antonio Furlan partecipano all'incontro Gianfranco Bettin e Roberto Ellero

giovedì 19 aprile, ore 17.30

### La trattoria dall'Amelia: fare cultura con la ristorazione nella Mestre delle grandi trasformazioni socioeconomiche

a cura della famiglia Boscarato partecipa all'incontro Ulderico Bernardi

venerdì 27 aprile, ore 17.30

### Le attività produttive mestrine, attrici e spettatrici della Mestre in crescita

Tavola rotonda partecipano all'incontro Sergio Barizza, Giuseppe Bortolussi, Giorgio Sarto, Gianfranco Vecchiato, Massimo Venturini, Ugo Ticozzi, Luigi Ruggiu, Roberto Stevanato

sala conferenze, quarto piano - ingresso libero

## CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

Il Centro Studi Storici di Mestre nasce nel 1961, negli anni del grande sviluppo industriale e demografico della Terraferma e del sacco edilizio di Mestre. L'Associazione, scientifica e culturale senza scopo di lucro, ha come finalità lo studio e la divulgazione della storia di Mestre e del territorio di Terraferma; un'indagine sul passato della Terraferma per quanti vogliono capire e far propri gli ultimi pochi resti del Castello, delle ville, delle chiese; per quanti vogliono cogliere nelle vicende antiche della collettività un collegamento ideale con la Mestre di oggi per costruire la città del futuro; per quanti vogliono sentirsi inseriti in una città che non è solo una espressione geografica o la somma di molte persone.

Il Centro Studi Storici di Mestre è divenuto negli anni punto di riferimento culturale e coscienza critica della città, nonché momento di proposta e discussione sui grandi temi dello sviluppo e della qualità della vita che investono una città di grandi dimensioni (la terza del Veneto per numero di abitanti). Il Centro Studi Storici di Mestre opera quindi per la creazione di una cultura della città, per infondere nei residenti un senso di appartenenza ad una Comunità che si è ingigantita in modo disarticolato e che va rinsaldata negli aspetti civico, sociale e culturale.

Gli innumerevoli incontri, conferenze, convegni e tavole rotonde, mostre, visite guidate e manifestazioni in genere, nonché il centinaio di pubblicazioni edite dall'Associazione costituiscono un patrimonio impareggiabile per la promozione culturale di Mestre.

Il Centro Studi Storici di Mestre ha sede in Villa Pozzi, via Gazzera Alta 46, dove è possibile consultare la più completa biblioteca storica su Mestre e la Terraferma e visionare il centinaio di pubblicazioni edite dall'Associazione.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, rinnovato nel dicembre 2006, è così composto: Roberto Stevanato (Presidente); Matteo Piccolo (Vicepresidente); Paola Bassura (segretaria); Silvana Alessandrini, Paolo Borgonovi, Sestilio Cattozzi, Stefano Chiaromanni, Walter Liberalato, Costanza Pipiati, Giampaolo Rallo, Giovanni Schiavini (consiglieri). Il Collegio dei probiviri e Revisori dei conti è composto da Graziella Lugato (Presidente), Renata Bonotto e Giorgio Turri (membri).

Villa Pozzi, via Gazzera Alta, 46

30174 Mestre (Ve)

orario: dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle ore 19.00

info@centrostudistoricidimestre.it

www.centrostudistoricidimestre.it



## NEW BLUES

Rinnovamento nel solco della tradizione: da quando esiste, il jazz non ha mai potuto esimersi dall'affrontare un assunto che è comune a tutti i linguaggi dell'arte, ovvero il rapporto, spesso problematico, con le sue origini, e quindi con il blues.

È il blues, fuor d'ogni dubbio, la prima vera musica americana, capace di uno sviluppo evolutivo autonomo ma anche di contribuire alla nascita di altri generi musicali, il jazz su tutti. Dal rapporto con il blues, e quindi con le sue radici, il jazz ha tratto spesso linfa vitale per superare i momenti più critici del suo percorso evolutivo. Quando invece lo ha snobbato, pensando di poterne prescindere, ne è uscito malconco.

Ci conforta scoprire che jazzisti di valore come Paolo Botti, Dimitri Grechi Espinoza o Claudio Cojaniz sentano oggi il bisogno di tornare al blues per rileggerlo con il loro bagaglio di esperienze, ma anche che un bluesman di razza come Tolo Marton desideri confrontarsi con l'improvvisazione jazzistica. Profuma di blues la primavera del Candiani!

Claudio Donà

### JAZZ GROOVE

New Blues

in collaborazione con Circolo Culturale Caligola

venerdì 13 aprile, ore 21.00

**Paolo Botti Quartet**

*Looking back*

Paolo Botti *viola, banjo, dobro*  
Dimitri Grechi Espinoza *sax tenore*  
Tito Mangialajo Rantzer *contrabbasso*  
Filippo Monico *batteria, percussioni*

venerdì 20 aprile, ore 21.00

**Cojaniz-Abrams duo**

*Bluesology*

Claudio Cojaniz *pianoforte*  
Marc Abrams *contrabbasso*

giovedì 10 maggio, ore 21.00

**Marton-Lombardini-Chiarella**

*Chiamalo!*

Tolo Marton *chitarre, voce*  
Andrea Lombardini *basso elettrico*  
Massimo Chiarella *batteria*

auditorium quarto piano

ingresso: intero 10 euro, ridotto 8 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

## PAOLO BOTTI QUARTET

*Looking Back...*

*Looking Back...* nasce dalla convinzione che anche i più avventurosi e spericolati sviluppi del jazz abbiano una forte continuità con le sorgenti della musica afroamericana, quindi con il blues del delta ed il jazz delle origini. Intento di questo lavoro è quello di rendere esplicita e visibile tale continuità, facendo quindi costante riferimento, nelle improvvisazioni, a quelle sonorità e a quello spirito di intendere la musica.

Le composizioni sono tutte originali ma traggono la loro linfa vitale dall'ascolto e dallo studio approfondito delle registrazioni storiche, prevedendo spesso l'uso di strumenti come il banjo e il dobro proprio per evidenziare anche a livello timbrico la loro provenienza.

Sono convinto che il modo migliore per rendere omaggio a quei grandi e spesso dimenticati musicisti – capaci con la loro arte e sofferenza di regalarci un patrimonio musicale inestimabile – non sia quello di farne rivivere la musica con un approccio "filologico" che rischia quasi sempre di diventare manieristico, ma piuttosto di rivisitarla attraverso la nostra sensibilità di musicisti contemporanei. (Paolo Botti)



## COJANIZ-ABRAMS DUO

*Bluesology*

Alla fine degli anni Novanta, dopo aver inciso un disco di brani originali in trio con Piero Leveratto e Nello Da Pont, Claudio Cojaniz partecipa a delle *session* organizzate da vecchi amici, dove si suona quasi esclusivamente blues. Ma quello che poteva sembrare soltanto un divertimento fine a se stesso, è diventato presto passione accesa e totale.

Questo salutare ritorno alle radici del jazz lo porterà a riconfrontarsi con Thelonious Monk, in verità mai abbandonato. Al maestro dedicherà subito un magistrale piano-solo, *Blue Demon*, e da allora molte delle numerose e straordinarie composizioni monkiane rimarranno parte importante del suo repertorio.

È bello che questo nuovo "ritorno al blues" di Cojaniz venga suggellato dall'incontro con uno dei migliori contrabbassisti attivi in Italia, l'americano Marc Abrams, quasi per cercare di ritrovare quell'entusiasmo che aveva contraddistinto nel 1992 i suoi esordi jazzistici, anche quella volta in coppia – solo un caso? – con un contrabbassista, Giovanni Maier.



## L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

Documentario musicale, regia di Agostino Ferrente (Italia, 2006, 93')

martedì 24 aprile, ore 18.00  
sala conferenze quarto piano

sabato 28 aprile, ore 18.00  
sala seminariale primo piano

ingresso libero

Si potrà ascoltare, per la prima volta nel Veneto, un concerto dell'Orchestra nell'ambito della rassegna *Musica e Linguaggi 2007*, organizzata dal Settore Beni, Attività e Produzioni Culturali, Teatri e Spettacolo del Comune di Venezia, con la collaborazione del Circolo Culturale Caligola

giovedì 26 aprile, ore 21.00

Teatro Toniolo  
Mestre, tel. 041 971666  
Posto unico numerato: intero 25 euro, ridotto 20 euro

## L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

Uscito nelle sale cinematografiche lo scorso settembre, il film – girato in gran parte con la telecamera in spalla – è una sorta di diario in musica ed immagini della genesi dell'ormai famosa Orchestra di Piazza Vittorio, band nata nel quartiere romano dell'Esquilino, il più multi-etnico d'Italia, dove bene o male convivono non meno di sessanta etnie diverse, e dove ironicamente si dice che gli italiani sono diventati una "minoranza etnica". Oltre che essere gli ideatori del progetto musicale, Mario Tronco, tastierista degli Avion Travel, e Agostino Ferrente, documentarista ed aiuto regista di Silvano Agosti, sono anche gli artefici di questo straordinario documentario, frutto di cinque anni di lavoro che ha coinvolto trenta musicisti, di quindici nazionalità diverse, cinque operatori, quattro montatori, tre fonici.

La storia è semplice: un gruppo di artisti e intellettuali italiani cerca di salvare il vecchio Cinema Teatro Apollo, in Piazza Vittorio, che, dopo essere stato declassato a cinema porno, sta per essere trasformato in sala bingo. Viene così costituita un'orchestra stabile composta da musicisti italiani e soprattutto extracomunitari. Il "progetto-sogno" inizia nel 2001. Agostino e Mario iniziano a girare in vespa per Roma alla non facile ricerca di musicisti e si imbattono in persone e volti ognuno con la propria storia da raccontare, con il loro bagaglio di dolori e di aspettative, di sorrisi e di voglia di sentirsi parte di una comunità. Storie e volti da Cuba, dall'India, dall'Ecuador, dalla Tunisia. Un film che racconta un piccolo pezzo di storia d'Italia: solidarietà e voglia di cambiamento, partecipazione civile e culturale.

# MOSTRE >> FRANCO FONTANA



## LA VIA EMILIA

“Buon viaggio”. Con questo augurio intriso d’ottimismo, Franco Fontana, fotografo di fama internazionale, maestro del colore, della luce, del segno e della creatività, chiude *l’incipit* del testo con cui presenta il volume che accompagna la mostra *La Via Emilia* (Atlante srl, 2006. Testi di Francesco Guccini e Valerio Massimo Manfredi): un’indagine realizzata lungo i 280 km che da Rimini portano a Piacenza. “Un bel viaggio nel presente con i ricordi del passato!” – puntualizza l’autore. Tracce di testimonianze e interpretazioni autentiche raccolte su di una strada antica e monumentale, carica di storia e di storie. L’artista modenese, attraverso una personale e intimistica gestione di tutte le variabili che hanno reso famosa nel mondo la sua poetica fotografica e connotano uno stile narrativo unico, ha ripercorso da autore e da emiliano, *La Via Emilia*. E lo ha fatto con lo spirito di chi vuole rendere omaggio alla propria terra per rivedere certi particolari segmenti di questo speciale territorio, per vivere sensazioni nuove e riviverne di vecchie e dimenticate che ormai fanno parte della memoria, collezionate e conservate nell’archivio del proprio vissuto. *La Via Emilia*, costruita dal console romano Marco Emilio Lepido, tra il 189 e 187 a.C., è una strada che ha del mitico, da sempre è “fonte di ispirazione

per scrittori, poeti, pittori e fotografi”. E non solo emiliani. Fontana l’ha ripercorsa, col metro del suo stile d’artista, in compagnia dei tanti ricordi, per celebrarla, certo, ma soprattutto per riscoprirla in ogni angolo, riviverne gli spazi, le atmosfere, le specificità, riassaporarne le essenze, riascoltarne i rumori, le sequenze dialettali che sfumano, l’una nell’altra e viceversa, con armonia ed equilibrio, chilometro dopo chilometro.

Un viaggio “sollecitato” dal suo profondo legame con questa strada, ma anche, dalla necessità di poterla osservare al filtro del tempo trascorso e con il disincanto che nasce dall’esperienza per denunciarne la malattia e l’invivibilità attuali, almeno in alcuni tratti, tipiche della nostra contemporaneità. “*La Via Emilia* – racconta Fontana con nostalgia – è rimasta nel mio cuore anche perché è stata la strada dei miei “sogni” di gioventù, di quando si andava a Riccione o a Gabicce in lambretta per cercare l’avventura, l’amore e con loro la gioia di vivere. E poi c’era il mare! Oggi purtroppo è molto malata ed invivibile, nessuno la cura, ma nella memoria rimarrà sempre *La Via Emilia*”. Una strada antica, straordinaria ed affascinante dal punto di vista storico, geografico e antropologico, che – conclude il maestro – “in alcune zone, conserva ancora il fascino e il colore dei suoi centri abitati, dei suoi paesaggi, dei suoi fiumi, delle sue genti ricche di storia e umanità, di folclore e tradizioni.”

Fausto Raschiatore

### LA VIA EMILIA Fotografie di Franco Fontana

dal 7 aprile al 6 maggio 2007

Inaugurazione venerdì 6 aprile, ore 18.00

orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00  
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00

sala Paolo Costantini terzo piano  
ingresso libero



## MORE L978T

Le opere di luce di Brigitte Kowanz  
alla Galleria Contemporaneo

dal 17 aprile al 26 maggio 2007

inaugurazione sabato 14 aprile, ore 18.00

orario: da martedì a sabato 10.30 – 12.30 e 15.30 – 19.30  
ingresso libero

Galleria Contemporaneo  
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)  
30171 Mestre – Venezia – tel. 041 952010  
info@galleriacontemporaneo.it  
www.galleriacontemporaneo.it  
ingresso libero



Si narra che Goethe morendo abbia pronunciato come sua ultima frase “Più luce” (*mehr Licht*). Che è anche il titolo in inglese e parzialmente criptato di una recente pubblicazione (settembre 2006) della viennese Brigitte Kowanz. Criptato: perché i numeri definiscono la posizione nell’alfabeto rispettivamente delle lettere I, G, H. Non si tratta di un semplice gioco di sostituzione di lettere e numeri, ma dell’ingresso ad un’opera che si genera nell’intersezione fra numero, parola e luce. Luce neon, - mezzo con cui l’artista lavora da circa venti anni e per il cui utilizzo è nota internazionalmente - unita all’utilizzo di altri materiali ‘freddi’ come l’alluminio, il vetro, l’acciaio, gli specchi. Un’opera dunque che si presenta estremamente finita e hi-tech, che immerge il visitatore in un’atmosfera sospesa, fatta di materiali neutri, animata solo dall’interazione fra numeri e parole, oppure fra sistemi di decodificazione del messaggio (il codice Morse, nelle opere di qualche anno fa) e la relazione con lo spazio nel quale le opere si collocano. Come in *Massstab* (scala di misura) dove gli elementi neon e i rapporti fra le cifre luminose definiscono le proporzioni fra i lati dell’ambiente in cui l’installazione di volta in volta viene collocata. *Massstab*, è un’opera che evidenzia bene come la questione intorno a cui si svolge la ricerca della Kowanz riguarda il problema

della scala, della misura, della relazione fra le parti: in grado di descrivere uno spazio inteso sia per la sua concreta valenza fisica e architettonica che per la sua proiezione mentale. Uno spazio dunque dove si fondono i due grandi sistemi di decodificazione del mondo, quello alfabetico e quello numerico, entrambi tradotti visivamente in scritte di luce. Perché la luce, considerata il più pervasivo e immateriale degli elementi, si presta ad essere lo strumento ‘ideale’ (dove il termine va ricondotto a quella radice ‘id’ da cui derivano sia i vocaboli grecolatini che il nostro ‘vedere’) per evidenziare ciò che i sistemi alfabetici e numerici cercano di descrivere, cioè la decodificazione della complessità del ‘reale’ e la sua apertura ad una dimensione ulteriore. Ci troviamo dunque di fronte ad un’opera che sonda quell’ambito del ‘sottile’, (*Das Zwischen, ‘inframine’*), dove si decodifica e si realizza l’intima connessione fra le parti. Il problema della scala, del *Massstab*, è il problema del ‘connettivo’, cioè di quel ‘numero’, inteso platonicamente come ‘metessi’, che svolgeva funzione di ponte fra il mondo delle idee e la concretezza del mondo fisico. Ma la centralità del problema della connessione, dunque del problema del numero e della parola, tocca, e non potrebbe essere diversamente, il paradosso della misurabilità stessa. In un’opera-

manifesto del 1989, Brigitte Kowanz partendo dal dato che ‘quantifica’ il tempo di percorrimiento della luce per la distanza di 10 metri, predispone a parete la serie numerica completa delle cifre che seguono gli iniziali ‘0 virgola’. La serie numerica (realizzata in luce neon), risulta così essere la descrizione effettiva, il dato temporale (0,00000003335640952 secondi) che impiega la luce nel percorrere i dieci metri della lunghezza effettiva della installazione luminosa. L’opera diventa così la restituzione visiva dell’assolutamente impercettibile e il tentativo, efficacissimo, di evidenziare la misura ‘esatta’ del rapporto fra spazio e tempo, grazie al più immateriale degli elementi. Negli ultimi anni il lavoro dell’artista austriaca, docente alla prestigiosa Universität für angewandte Kunst di Vienna, ha ulteriormente approfondito questa dimensione concettuale, e prodotto una serie di opere, di cui alcune saranno esposte alla Galleria Contemporaneo per la prima volta in Italia, dove la tensione del suo lavoro apre ad una stupefacente dimensione poetica, come nel vertiginoso *Exit* (2006) nel quale la scritta al neon e le superfici specchianti generano uno spazio virtuale e visivo immisurabile.

Riccardo Caldura



## CENTO ANNI DI PALLACANESTRO IN LAGUNA

Incontro con chi ha vissuto sul campo la nascita, la crescita, il consolidamento, la crisi e la rinascita del basket veneziano

La Reyer ha molte storie da raccontare, sia come società polisportiva nata sulla scia tracciata da Costantino Reyer sia con la maglia della sua squadra più rappresentativa, la Pallacanestro Reyer: dai primi campionati fino agli scudetti negli anni Quaranta, dalle retrocessioni al ritorno in massima serie, dagli ultimi difficili anni del dopo-fallimento fino alle avvisaglie della rinascita e ai successi della squadra femminile. Senza dimenticare, però, anche tutte le altre compagini che sono state parte integrante della pallacanestro lagunare. Questo volume racconta, con passione e competenza, le origini e le vicende della Reyer, con i numeri di tutte le stagioni maschili e femminili, i ritratti dei grandi campioni e degli stranieri, una ricca galleria di foto in bianco e nero e a colori, frutto di un'attenta ricerca d'archivio, che faranno emozionare i tifosi più affezionati. Un libro importante per lo sport veneziano e per la storia del basket, nel centenario della sua prima apparizione in Italia, avvenuta proprio a Venezia nel 1907.

**Franco Bacciolo**, giornalista pubblicista, nato a Venezia. Autore dei libri *In Campo* (1984), *Fino alla Vittoria* (2001), *Venezia, una squadra metropolitana* (2002), *Arancio Nero Verdi* (2006). Fondatore e direttore responsabile della rivista *Ve.Sport* e del sito internet [www.vesport.it](http://www.vesport.it). Corrisponde e collabora con riviste e giornali di contenuto sportivo ed economico-culturale.

**Marco De Lazzari**, giornalista pubblicista, nato a Mestre, collabora dal 1999 con il quotidiano *Il Gazzettino*, per il quale scrive di sport e cronaca. È addetto stampa del Settore Giovanile e Scolastico della Figgc del Veneto, collabora con il mensile *Ve.Sport* e con le agenzie nazionali Mediasport, Italiamedia, Infopress e Italtpress.

**Alessandro Rizzardini**, giornalista pubblicista, nato a Venezia. Autore dei libri *Fino alla Vittoria* (2001), *Venezia, una squadra metropolitana* (2002), *Arancio Nero Verdi* (2006). Curatore della mostra *Arancionoverdi vent'anni di passioni* al Centro Culturale Candiani di Mestre nel 2006. Fondatore e responsabile della sezione fotografia della rivista *Ve.Sport* e del sito internet [www.vesport.it](http://www.vesport.it).

## C'ERA UNA VOLTA E ADESSO NO. Fiabe venete in via di estinzione

Ci sono tanti libri di fiabe, anche se adesso, forse, non sono più di moda, surclassate da cartoni animati, sempre più abitati da supereroi, che non si capisce bene che mondo salvino a ogni piè sospinto, ma si muovono tanto e, soprattutto, strillano. Questa raccolta di favole alla vecchia maniera, è stata scritta in primo luogo per conservare un patrimonio di sapienza popolare, che si sta spegnendo in silenzio ed è un peccato, perché le vecchie fiabe avevano in coda la loro morale e, mediante gli esempi positivi e negativi che portavano, insegnavano ad agire nel giusto mezzo senza tanti preamboli e tante prediche. In secondo luogo questa raccolta è dedicata agli

adulti, soprattutto ai meno giovani, che forse ritroveranno in essa il profumo della loro infanzia e di una lingua – il veneziano – che è nobile e antica e permette di esprimere la gamma più ampia di sentimenti e di situazioni, esaltando soprattutto l'ironia, della quale i nostri padri furono maestri. Queste favole, oltre che veneziane, sono venete, riguardano cioè tutto il vasto territorio della nostra regione e forse alcune di loro, le più avventurose e articolate, in origine furono racconti da filò. Se qualcuno vorrà leggere queste favole ai bambini ne sarà felice, e ancor più se i nostri sofisticati marmocchi se le leggeranno da sé, magari divertendosi (non si sa mai).

**Espedita Grandesso** è nata a Venezia e vive a Mestre. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si è sempre interessata alla conservazione del ricco patrimonio di tradizioni locali, raccogliendo favole, motti e modi di dire di una volta e collaborando con emittenti locali, quotidiani, riviste turistiche per la presentazione di itinerari artistici in Laguna. Per Helvetia ha pubblicato il saggio d'arte *I portali medievali di Venezia* (1988), i racconti *Fantasmì di Venezia* (2000), e la raccolta di modi di dire veneziani *Prima de parlar, tasi!* (2003).

## LA QUARTA ERA. Un futuro senza terrore

Dopo l'11 settembre abbiamo cominciato a convivere con un nuovo incubo: quello del terrorismo e della insicurezza internazionale. Mentre ci abituiamo a questa idea di "emergenza permanente" come già ci abituiamo ad altre, tendiamo comunque a pensare "ci siamo già passati". Ma non è vero: viviamo una minaccia nuova ed imprevedibile: il possibile ritorno di uno scontro nucleare e della guerra totale. Capire l'evoluzione dell'odierno stato di incertezza e frammentazione è indispensabile per prevenire tutti i rischi futuri. Il saggio ha questo scopo.

**Arduino Paniccia**, docente di Strategia ed Economia Internazionale presso l'Università di Trieste. Consulente ONU, ha preso parte alle missioni di pace e aiuto umanitario nei Balcani ed in Iraq. È commentatore ed opinionista della RAI, La7 e di SKY. È un'autorità riconosciuta a livello internazionale sui temi della sicurezza, della difesa e del terrorismo. È autore con Edward Luttwak de *I Nuovi Condottieri – Vincere nel XXI Secolo*.

## COMPONIMENTI POETICI DELLE PIÙ ILLUSTRI RIMATRICI D'OGNI SECOLO – VENEZIA 1726

Questo volume, che esce anche grazie al contributo dell'Assessorato alla Produzione Culturale della Città di Venezia, è la copia anastatica che racchiude in un unico tomo i due volumetti curati da Bergalli, pubblicati nel 1726 e mai più ripubblicati. "La onorata fatica" di Bergalli contiene un corposo archivio di testimonianze poetiche femminili, ben 253, dal Duecento al Settecento. La prima parte ospita le 114 "Rimatrici antiche fino all'anno 1575", la seconda le 136 "dell'anno 1575 fino al presente". Da curatrice attenta e curiosa, Bergalli spiega la "configurazione

complessiva della raccolta" in un avviso – "A chi legge" – posto ad inizio del libro, indicando obiettivi e modalità di realizzazione, e prendendo a modello due raccolte di rimatrici già esistenti all'epoca. Non contenta, a fine volume fornisce "breve notizia" di ogni rimatrice, indicando persino la pagina di riferimento nella raccolta. In appendice del libro una nota bio-bibliografica di Adriana Chemello su Luisa Bergalli.

**Luisa Bergalli** detesta "l'universale pregiudizio che in noi Donne regnar non possa talento". Ma all'alba del XVIII secolo accademie, università e salotti restano "mondi senza donne", mondi che impediscono al gentil sesso di accedere ad un'educazione artistica o letteraria, che precludono i contatti, che alimentano il pregiudizio. Eppure la biografia della veneziana Bergalli (10 aprile 1703), poetessa, drammaturga, traduttrice e critica letteraria, è ricca di contatti col mondo letterario. Ha buoni maestri che le insegnano lingua italiana e latina e lei si dimostra discepola volenterosa: si sperimenta in diversi generi teatrali – melodramma, tragedia, commedia – scrive, studia, impara e frequenta la bottega di Rosalba Carriera. Ha solo 22 anni quando il melodramma *Agide re di Sparta* viene messo in scena al teatro San Moisè. E ne ha 23 quando debutta nella critica letteraria con un'antologia della produzione in versi femminili dal medioevo ai suoi giorni, intitolata *I componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo* (1726). In barba al "pregiudizio" secondo il quale "mulieres non docent", Luisa osa davvero qualcosa di impensabile per l'epoca: la sua è la prima antologia voluta e realizzata da una donna. (Chiara Pavan)

## LA PAGINA E LA VITA. LO SGUARDO AL FEMMINILE

Dopo il successo di un gennaio goldoniano così appagante, sono proprio curiosa di sapere cosa serberà aprile con un nuovo ciclo di incontri con il pubblico, diversi per tematica, stile ed epoca. Un nesso però a ben guardare c'è: la donna! Nel primo incontro, *Scrittrici e donne di cultura a Venezia*, il professore Alessandro Scarsella introdurrà alcune significative autrici della letteratura veneta a partire dal Cinquecento per arrivare ai primi del Novecento. Il secondo appuntamento è un omaggio a Eleonora Duse, grande attrice ma anche origi-

nale scrittrice che amava profondamente Venezia. L'evento ricrea passioni e vicissitudini della sua esistenza, un percorso a ritroso, partendo dagli ultimi anni della sua vita e risalendo fino alle prime interpretazioni sceniche. Le sue lettere restituiscono i travagli, le gioie, i progetti d'arte e gli aneliti di una nobile anima.

Si conclude con letture di brani tratti dal libro *Memorie* di Amelia Rosselli a cura di Marina Calloni. Amelia Pincherle Moravia fu la prima donna a scrivere per il teatro in Italia. Nei primi decenni del

Novecento ebbe grande rinomanza come autrice di drammi e di commedie, scritte anche in dialetto veneziano. Fu inoltre nota come giornalista, scrittrice di racconti e libri per l'infanzia. Dopo l'assassinio dei figli Carlo e Nello da parte dei fascisti, scelse volontariamente l'esilio con le nuore e i sette nipoti. Rietrò in Italia nel 1946, morendo a Firenze all'età di ottantaquattro anni. La pianista Cristina Meyr eseguirà musiche dell'epoca.

### LA PAGINA E LA VITA. LO SGUARDO AL FEMMINILE

Letture di **Maria Pia Colonnello**

sabato 14 aprile, ore 17.30  
**Scrittrici e donne di cultura a Venezia**  
Introduzione storico-critica di Alessandro Scarsella

sabato 21 aprile, ore 17.30  
**"Una rosa bianca per Eleonora Duse"**  
Cristina Meyr pianoforte

sabato 28 aprile, ore 17.30  
**Un libro, una vita**  
Cristina Meyr pianoforte

sala conferenze quarto piano  
ingresso libero

**Maria Pia Colonnello**

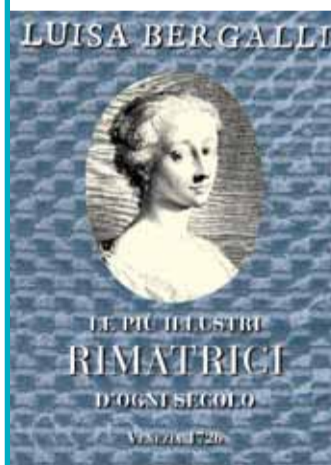
### INCONTRI CON GLI AUTORI

martedì 3 aprile, ore 17.30  
presentazione del libro  
**La Reyer e i cento anni della pallacanestro a Venezia**  
di Franco Bacciolo, Marco De Lazzari, Alessandro Rizzardini  
(Ve.Sport, 2007)  
partecipano all'incontro grandi allenatori, giocatori, arbitri e gli autori  
sala conferenze quarto piano  
ingresso libero

venerdì 13 aprile, ore 17.30  
presentazione del libro  
**C'era una volta e adesso no**  
**Fiabe venete in via di estinzione**  
di Espedita Grandesso  
(Terra Ferma, 2006)  
partecipano all'incontro Lino Pavan e l'autrice  
sala seminariale primo piano  
ingresso libero



venerdì 20 aprile, ore 17.30  
presentazione del libro  
**La quarta era. Un futuro senza terrore**  
di Arduino Paniccia  
(Mazzanti, 2006)  
partecipano all'incontro Luigi Baciami, Riccardo Calimani e l'autore  
sala seminariale primo piano  
ingresso libero



venerdì 20 aprile, ore 20.30  
Presentazione del libro  
**Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo**  
raccolti da Luisa Bergalli, Venezia 1726, in collaborazione con l'Associazione Culturale Eidos  
nota critica e bio-bibliografica di Adriana Chemello (Eidos, 2006)  
Partecipano all'incontro Adriana Chemello, Gilberto Pizzamiglio, Caterina Samà  
Letture di Luciana Castagnaro Paola Fasolo violino Marija Jovanovic clavicembalo  
sala conferenze quarto piano  
ingresso libero



### “CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE”

Il cinema di Werner Herzog

lunedì 2 aprile, ore 21.00  
**Anche i nani hanno cominciato da piccoli**  
 (Auch Zwerge haben klein angefangen, Germania, 1970, 96')  
 di Werner Herzog

mercoledì 4 aprile, ore 21.00  
**Fata Morgana** (Germania, 1971, 78')  
 di Werner Herzog

mercoledì 11 aprile, ore 21.00  
**Aguirre, furore di Dio**  
 (Aguirre, der Zorn Gottes, Germania, 1972, 90')  
 di Werner Herzog

enerdì 13 aprile, ore 21.00  
**L'enigma di Kaspar Hauser**  
 (Jeder für sich und Gott gegen alle, Germania, 1974, 110')  
 di Werner Herzog

lunedì 16 aprile, ore 21.00  
**Cuore di vetro** (Herz aus Glas, Germania, 1976, 94')  
 di Werner Herzog

mercoledì 18 aprile, ore 21.00  
**La ballata di Stroszek**  
 (Stroszek, Germania, 1977, 115')  
 di Werner Herzog

enerdì 20 aprile, ore 21.00  
**Nosferatu il principe della notte**  
 (Nosferatu: Phantom der Nacht, Francia/Germania, 1979, 105')  
 di Werner Herzog

lunedì 23 aprile, ore 21.00  
**Woyzeck** (Germania, 1979, 81')  
 di Werner Herzog

enerdì 27 aprile, ore 21.00  
**Fitzcarraldo** (Germania/Perù, 1982, 157')  
 di Werner Herzog

lunedì 30 aprile, ore 21.00  
**Dove sognano le formiche verdi**  
 (Wo die grünen Ameisen träumen, Australia/Germania, 1984, 110')  
 di Werner Herzog

mercoledì 2 maggio, ore 21.00  
**Cobra Verde** (Germania, 1987, 110')  
 di Werner Herzog

enerdì 4 maggio, ore 21.00  
**Kinski, il mio nemico più caro**  
 (Mein liebster Feind – Klaus Kinski, Finlandia/Germania/GB/USA, 1999, 95')  
 di Werner Herzog

sala conferenze quarto piano  
 ingresso riservato ai soci CinemaPiù

Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 €  
 validità un anno (sino al 30 giugno 2007)  
 in vendita presso la biglietteria del  
 Centro Culturale Candiani.

È consigliata la prenotazione.

«La gente ha sempre dei modi di pensare prestabiliti, tende sempre a definirmi. Ma io non sono un “tedesco romantico” [...]; ho veramente poco a che fare con l'espressionismo, come è stato spesso dichiarato [...]; non sono un “tipico artista del XIX secolo” come mi definisce Thomas Mauch nel suo film su di me; di fatto non sono un “tedesco” in quel senso generico. Sono bavarese, del tardo Medioevo, sono fisico» (*Film Quarterly*, autunno 1977).

Così si definì Werner Herzog, regista di corto e lungometraggi, documentari, opere teatrali e liriche, inquieto viaggiatore, scrittore, poeta, critico cinematografico: l'intero corpus del suo cinema, distinguibile per profondità ed enigmaticità di sguardo, è dominato non da un viaggio o da un percorso che conduce al ritrovamento di una verità o di una identità, bensì al contrario: alla perdita di sé, all'autoannullamento, allo smarrimento, alla morte. Nato nel 1942 a Monaco di Baviera, Herzog appartiene a quel nutrito gruppo di registi tedeschi – come Rainer Werner Fassbinder, Edgar Reitz, Wim Wenders, Margarethe von Trotta – che lanciarono, tra gli anni Sessanta e Settanta, il *Nuovo Cinema Tedesco*, la cui peculiarità più evidente risiede nell'incerto confine tra cinema e documentario. Avvicinatosi al cinema da autodidatta, diresse nel 1967 il suo primo lungometraggio *Lebenszeichen* (Segni di vita), che gli valse l'“Orso d'Oro”, nel quale il soldato Stroszek, abbandonato durante la Seconda Guerra Mondiale nell'isola di Kos, impazzisce e intraprende una folle ribellione che finirà inevitabilmente repressa. Nella storia già si riscontrano alcuni temi portanti della

sua cinematografia: la disumanizzazione dei gesti rituali, quotidiani, banali ma reiterati fino all'ossessione ipnotica e la ribellione dell'emarginato che prorompe in forme esasperate ed anarchiche. Proprio la ribellione è ciò che accomuna tutti i protagonisti herzogiani: i nani di *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* (1970), satira grottesca della società tedesca dell'epoca, il condottiero di *Aguirre, furore di Dio* (1972), gli attori ipnotizzati di *Cuore di vetro* (1976), il dolente vampiro di *Nosferatu il principe della notte* (1979), *Fitzcarraldo* (1982), gli aborigeni australiani di *Dove sognano le formiche verdi* (1984), il bandito avventuriero di *Cobra Verde* (1987), lo scalatore di *Grido di pietra* (1991). Tutti eroi solitari ed emarginati che si ribellano al proprio destino di creature sofferenti e parziali, per abbattere, anche a costo di dolori abissali, le pareti dei loro limitati e angusti confini, lanciandosi in imprese titaniche inesorabilmente vota-



te alla sconfitta. Dopo capolavori come *Fata Morgana* (1971) sulla devastazione del deserto africano e *Il Paese del silenzio e dell'oscurità* (1971) sugli istituti per sordo-ciechi, Herzog è tornato, negli ultimi anni, a realizzare documentari. Risalgono, infatti, agli anni Ottanta e Novanta *La montagna lucente* (1984), *Echi da un paese oscuro* (1990), vera e propria inchiesta su Jean Bedel Bokassa, dittatore sanguinario della Repubblica Centrafricana, *Apocalisse del deserto* (1992), resoconto delle conseguenze della Guerra del Golfo, e *Grizzly Man* (2005), magnifico “docudrama” sulla tragica vicenda di Timothy Treadwell che, tra il 1990 e 2003, visse fra gli orsi dell'Alaska per proteggerli dai bracconieri, finendo poi per perdere la vita ucciso da quegli stessi animali che voleva salvare. Il ritorno a questo genere cinematografico sottolinea come la personalissima poetica di Herzog – sempre più interessato a compiere e a testimoniare imprese irripetibili – trovi nel documentario una dimensione ideale, fatta di ossessioni e tematiche ricorrenti, al cui interno costruire la sua originalissima visione dell'uomo e della natura. Werner Herzog è un artista eccezionalmente poliedrico, senza compromessi, un anarchico radicale che sfida continuamente se stesso e la propria esistenza, capace di mettere a repentaglio la propria vita e quella dei suoi attori pur di ottenere gli effetti desiderati; lui stesso è un Aguirre, un Nosferatu, un Fitzcarraldo, tutti miti personali nati, cresciuti e coltivati nel mito della ‘volontà di potenza’, dell'irrazionale, della follia e, soprattutto, del genio.

Chiara Augliera



## OMAGGIO A FRANCO ROSSI Doppio appuntamento a Venezia e a Mestre

La città di Venezia ricorda il suo illustre concittadino, recentemente scomparso, con la proiezione del film documentario *Quartetto Italiano* di Nino Criscenti. Franco Rossi nacque a Venezia nel 1921 e lì cominciò gli studi musicali, sotto la guida di Prospero Montecchi prima e poi di Luigi Silva. Si diplomò in violoncello a Firenze e proseguì gli studi presso l'Accademia Chigiana di Siena e l'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Fu per trentacinque anni il violoncellista del Quartetto Italiano, e proprio alla nascita ed agli esordi di questo complesso dedica particolare attenzione il lavoro di Criscenti, ricostruendo le vicende e il clima di quegli anni attraverso interviste a musicisti e testimoni, filmati d'epoca e fotografie, sviluppando poi alcuni episodi salienti della carriera di questo *ensemble*.

Dopo l'esperienza del quartetto, Franco Rossi ebbe un'intensa attività concertistica come camerista, in duo col pianoforte e in svariate altre formazioni, e come solista: ricordiamo le memorabili esecuzioni del *Concerto* di Schumann.

Parallelamente si dedicò all'attività didattica, prima



come docente di violoncello e musica da camera nei conservatori, poi tenendo corsi di perfezionamento presso prestigiose istituzioni italiane ed estere. Negli ultimi anni fu attivo come direttore alla guida di varie orchestre, tra le quali la Camerata Strumentale Città di Prato, l'Orchestra d'Archi Italiana e l'Orchestra Bruno Maderna.

Giulio Gaeta

### OMAGGIO A FRANCO ROSSI

in collaborazione con l'Associazione ARS ET LABOR, Fondazione Giorgio Cini – Istituto per la Musica, Università Ca' Foscari – Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici “G. Mazzariol”

Auditorium Santa Margherita – Venezia  
 martedì 3 aprile, ore 17.00

Centro Culturale Candiani - Mestre  
 giovedì 5 aprile, ore 17.00  
 sala conferenze quarto piano

Presentazione del film documentario  
**Quartetto italiano**  
 (Italia, 2005, 102') di Nino Criscenti  
 con interventi di  
 Mario Messinis e Nino Criscenti

ingresso libero

Mostra documentaria sul Maestro Franco Rossi  
 dal 3 al 10 aprile 2007

Centro Culturale Candiani  
 apertura negli orari di funzionamento del Centro  
 quarto piano  
 ingresso libero

Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste replica al Centro Candiani di Mestre.

La manifestazione giuliana, principale avvenimento europeo interamente dedicato alle migliori produzioni d'oltre oceano destinate al grande e al piccolo schermo, condivide con la città lagunare una significativa scelta di opere che offrono un avvincente spaccato della società latinoamericana, in bilico fra realtà e finzione narrativa. In programma a Mestre, in collaborazione con il Veneto Film Festival, quattro film in lingua originale con sottotitoli in italiano che raccontano l'America Latina in prospettiva messicana e brasiliana. *El bulto* (Il fardello), che ha galvanizzato un lungimirante Steven Spielberg al punto di indurlo ad acquistarne i diritti, fa rivivere, con umorismo e tenerezza, l'improbabile vicenda di un ex sessantottino alle prese con un mondo radicalmente trasformatosi nei vent'anni in cui è rimasto in coma profondo a causa di una manganellata ricevuta durante una manifestazione politica: un Messico che, già culla aurea del cinema degli albori, ripensa se stesso e in chiave moderna ripropone i propri miti, le proprie aspirazioni e le proprie inconfessabili fobie. Ritroveremo il regista e vulcanico pro-



tagonista Gabriel Retes nel film *Bajo California, el límite del tiempo* di Carlos Bolado, ispirato alle pitture rupestri ritrovate in alcune grotte californiane. Il Brasile dell'estrosa regista Carla Camurati e gli intensi colori dello scenario carioca si riflettono negli occhi di Alberto, anziano fotografo che in *Copacabana* percorre un viaggio nella memoria alla ricerca di eventi e fotogrammi della propria esistenza indissolubilmente legati alla propria terra. *Glauber. O filme, labirinto do Brasil*, opera appassionata di Silvio Tendler, rappresenta un omaggio al geniale e polemico cineasta Glauber Rocha, paladino di un nuovo cinema brasiliano indipendente e revisionista: un'altra faccia di un paese e di una cultura, troppo spesso travestiti e banalizzati nei tristi stereotipi ambientali offerti unilateralmente della cinematografia dominante. Le pellicole, particolarmente rappresentative di un'arte latinoamericana vitale, in trasformazione ed arricchimento, hanno rappresentato altrettanti momenti prestigiosi negli annali del Festival di Trieste: un incontro articolato e non convenzionale con l'America Latina che quest'anno il direttore, Rodrigo Díaz, traghetterà a Novembre verso l'edizione numero 22.

Franco Silvestrin

## UNA MUJER, UN PAIS

Il film è un ritratto di Michelle Bachelet, figlia del suo tempo e del suo Paese. La sua vita è collegata agli eventi politici che ci consentono di capire non solamente questa donna, ma anche la lunga evoluzione del Cile dal 1973 fino ad oggi. La campagna elettorale serve da scenario per questo documentario: ci consente di scoprire la donna candidata alla Presidenza, la politica, la donna attiva, la madre di famiglia, la figlia di un generale assassinato dalla dittatura. La seguiamo dal mese di Marzo 2005 fino alla sua investitura come primo Presidente donna del Cile, l'11 Marzo 2006: un ritratto del personaggio attraverso interviste alla madre, ai politici, alla gente comune e, naturalmente, attraverso una lunga intervista da lei concessa.



## IN ANTEPRIMA IL MIO PAESE

L'Italia attraversata da sud a nord, un racconto del presente, segnato dalla crisi economica e dalla perdita di competitività internazionale.

Un viaggio dalla Sicilia industriale di Gela e Termini Imerese, passando per Melfi, dove convivono la FIAT e i nuovi modelli di sviluppo agricolo, per arrivare nel distretto di Prato, alle prese con la complessa dinamica dell'immigrazione cinese, e a Porto Marghera, impegnata nella riconversione del suo polo chimico. Il racconto di un paese in difficoltà, che sta tuttavia

cambiando pelle: l'Italia ripensa se stessa, cercando di trovare una nuova consapevolezza.

mercoledì 18 aprile, ore 18.00

### Il mio paese

(Italia, 2006, 105') documentario di Daniele Vicari  
Alla proiezione sarà presente il regista

auditorium quarto piano  
ingresso libero

## OMAGGIO AL CINEMA LATINO AMERICANO DEL FESTIVAL DI TRIESTE

in collaborazione con l'A.P.C.L.A.I. (Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia), Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, Venezia Eventi Globali e Veneto Film Festival

martedì 3 aprile, ore 21.00

**El Bulto** (Il fardello, Messico, 1991, 112', v.o. - sott.it.) di Gabriel Retes

giovedì 5 aprile, ore 21.00

**Bajo California, el límite del tiempo** (Bassa California, il limite del tempo, Messico, 1993, 96', v.o. - sott.it.) di Carlos Bolado

martedì 10 aprile, ore 21.00

**Copacabana** (Brasile, 2001, 90', v.o. - sott.it.) di Carla Camurati

giovedì 12 aprile, ore 21.00

**Glauber. O filme, labirinto do Brasil** (Brasile, 2002, 96', v.o. - sott.it.) di Silvio Tendler

a seguire  
**Una mujer, un país** (Cile/Belgio, 2006, 52') di Leonardo de la Barra e Véronique Werotte

sala seminariale primo piano  
ingresso libero



## ADOLESCENZE DIFFICILI Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali

L'adolescenza è un momento di trasformazione, opportunità, ma anche malessere. La strada verso l'età adulta oggi sembra più faticosa rispetto al passato, gli ostacoli più aspri e nuove situazioni si presentano agli operatori sociali che lavorano con i ragazzi e le ragazze più in difficoltà. Chi opera nei servizi sociali destinati agli adolescenti ha sempre la necessità di confrontarsi e riflettere sul proprio operato, e quale miglior stimolo per farlo se non partendo da delle immagini, dalla visione di un film? Infatti, il cinema ha sempre affrontato temi sociali, dando letture coraggiose del malessere che molti adolescenti vivono. Inoltre, spesso un film ha lanciato messaggi in grado

di influenzare e condizionare le scelte di chi lo guarda in quanto la comunicazione si basa oltre che sulle parole, su fatti concreti, espressi con immagini di grande impatto. La visione di un film, il punto di vista di un regista, di uno scrittore, di un ricercatore universitario, di rappresentanti politici e delle istituzioni, per una maggiore capacità di comprensione delle esigenze che i ragazzi e le ragazze manifestano nella società odierna. Una mattinata per un confronto tra operatori, per leggere le diverse rappresentazioni che inevitabilmente ciascuno porta con sé, per l'individuazione di possibili e necessari nuovi percorsi di lavoro. Tra le tante tematiche sul disagio si è pensato di inizia-

re con *Adolescenti e periferie* (partendo da un film ispirato ad un romanzo ambientato a Marghera, *Nemmeno il destino*), per poi prendere visione di cosa può provocare il fatto di lasciare il paese d'origine (*Adolescenze migranti*) con *Le cri du coeur. Il grido del cuore*, passando, con il terzo incontro, alla trasgressione dalle ragazze che si manifesta con atteggiamenti ed esperienze fino ad oggi prerogativa del genere maschile di *Thirteen. Tredici anni (Adolescenze al femminile)*, per arrivare infine al fenomeno "globale" delle *Adolescenze rubate* di *All the Invisible Children*: bambini soldato, piccoli schiavi, giovani vittime del mercato sessuale internazionale.

## ADOLESCENZE DIFFICILI

Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali

in collaborazione con Lions Club di Mestre Castelvecchio, Centro Giustizia Minorile di Venezia, Opere Riunite Buon Pastore, Assessorati alle Politiche Sociali della Provincia e del Comune di Venezia

mercoledì 18 aprile, 9.00

### ADOLESCENZE AL FEMMINILE

Proiezione del film  
**Thirteen. Tredici anni**  
regia di Catherine Hardwicke

martedì 8 maggio, 9.00

### ADOLESCENZE RUBATE

Proiezione del film  
**All the Invisible Children**,  
7 episodi per la regia di Mehdi Charef,  
Emir Kusturica, Spike Lee, Katia Lund,  
Jordan & Ridley Scott,  
Stefano Veneruso, John Woo

La visione di ciascun film sarà seguita dal confronto con esperti, rappresentanti politici e istituzionali: un'occasione per tutti i presenti di partecipazione attiva e di diretto coinvolgimento nella discussione sulle tematiche proposte.

sala conferenze quarto piano  
ingresso riservato agli iscritti



## SENTIERI DI MARE

Questo filmato racconta alcuni episodi di un viaggio che è iniziato nel 1996 con la preparazione della barca e di tutto quello che serve per vivere in viaggio, lontani, senza più tornare per molti anni. Siamo partiti (definitivamente) nel 1998 dopo molte vicissitudini, compresa l'improvvisa malattia del piccolo Francesco. Francesco aveva quattro anni. Siamo ritornati nel 2003. Francesco ha sempre vissuto in barca sugli oceani, all'ancora di fronte a piccoli villaggi o in lontane città esotiche, o abitando per mesi isole disabitate. Ha conosciuto le scuole delle Galapagos, delle Tu-

motu, delle Tonga, della Nuova Zelanda. Come emigranti di nuova generazione, abbiamo lasciato la terra nostrana per cercare altre gioie di vivere. Abbiamo avuto fortuna. Anche se abbiamo dovuto lasciare cose importanti per la nostra cultura come la casa, le sicurezze, gli scambi d'affetto con le persone care; o il sentirsi assenti quando il bisogno di altri chiama. Lasciare il lavoro con conseguenze che si scopriranno poi. E altro, molto altro. Ma il prezzo pagato è stato un buon investimento. C'è stata una bella rendita. Siamo tornati ricchi e felici. Anzi abbiamo raggiunto direttamente il risultato finale di

questa difficile equazione: ci siamo arricchiti di felicità. Siamo diventati straordinariamente ricchi della vita vissuta.

Franco Gerotto

lunedì 16 aprile, ore 18.00

### Sentieri di mare

documentario (Italia, 2006, 40') di Franco Gerotto  
montaggio di Lorenzo Giorgiutti (www.videocreativo.it)  
sala conferenze quarto piano  
ingresso libero

## INFORMAZIONI

### CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7  
30174 Mestre Venezia  
Telefono 041 2386126  
Fax 041 2386112  
candiani@comune.venezia.it  
www.comune.venezia.it/candiani

### Biglietteria / Informazioni

lunedì:  
15.00 - 22.00  
da martedì a domenica:  
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

Telefono 041 2386126

### Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI -  
Associazione Videoteche-Mediateche  
italiane)

lunedì:  
15.00 - 19.00  
da martedì a venerdì:  
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00  
sabato:  
10.00 - 13.00

Telefono 041-2386138

e-mail:

videoteca.candiani@comune.venezia.it

### Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ

Tessera ordinaria 25 euro  
Studenti 20 euro  
validità un anno  
(sino al 30 giugno 2007)  
in vendita presso la biglietteria  
del Centro Culturale Candiani

### Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca  
nei rispettivi orari di apertura.

### Ingresso riservato ai soci Candiani Card

La tessera costa 15 euro per 15 ore.  
Ogni successiva ricarica 10 euro  
per 15 ore.

### Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì:  
9.30 - 13.30

telefono 041-2386113

newmedia.candiani@comune.venezia.it

Si ricorda che non è consentito  
l'ingresso in sala  
a spettacolo iniziato

### lunedì 2 aprile

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Anche i nani hanno cominciato da piccoli**

### martedì 3 aprile

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**SCAFFALE APERTO**  
Incontri con gli autori  
Presentazione del libro  
**La Reyer e i cento anni della pallacanestro a Venezia**

ore 21.00, sala seminariale I piano  
**OMAGGIO AL CINEMA LATINO AMERICANO**  
**El Bulto** di Gabriel Retes

ore 21.00, auditorium IV piano  
**INDIE VOICES – VOCI INDIPENDENTI**  
**Mi and L'au (FR / FIN)**  
ingresso 5 euro

### mercoledì 4 aprile

ore 15.00, sala conferenze IV piano  
**VERSO LA MATURITÀ**  
**Italo Svevo**  
Relatore: Carlo Forte

ore 17.00, sala seminariale I piano  
**LO SCHERMO DANZATO**  
**Percorsi di Video Danza**  
in collaborazione con Arteven  
**Fase (2002)**  
Presentazione di Susanne Franco

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Fata Morgana**

### giovedì 5 aprile

ore 17.00, sala conferenze IV piano  
**OMAGGIO A FRANCO ROSSI**  
Presentazione del film documentario  
**Quartetto italiano**  
di Nino Criscenti

ore 21.00, sala seminariale I piano  
**OMAGGIO AL CINEMA LATINO AMERICANO**  
**Bajo California, el límite del tiempo**  
di Carlos Bolado

### venerdì 6 aprile

ore 18.00, sala Paolo Costantini III piano  
**LA VIA EMILIA**  
**Fotografie di Franco Fontana**  
Inaugurazione mostra

### martedì 10 aprile

ore 21.00, sala seminariale I piano  
**OMAGGIO AL CINEMA LATINO AMERICANO**  
**Copacabana**  
di Carla Camurati

### mercoledì 11 aprile

ore 15.00, sala conferenze IV piano  
**VERSO LA MATURITÀ**  
**Alberto Moravia**  
Relatore: Gianfranco Pontini

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Aguirre, furore di Dio**

ore 21.00, auditorium IV piano  
**CABARET CANDIANI**  
ingresso: intero 8 euro, ridotto 5 euro (giovani under  
18 – studenti under 25 – Candiani Card – CinemaPiù)

### giovedì 12 aprile

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA FABBRICA DELLA CULTURA**  
**Mestre e l'impresa Caberlotto:**  
**le ragioni di un sodalizio centenario**  
e inaugurazione mostra **Aria di quei tempi**

ore 21.00, sala seminariale I piano  
**OMAGGIO AL CINEMA LATINO AMERICANO**  
**Glauber. O filme, labirinto do Brasil**  
di Silvio Tendler  
A seguire  
**Una mujer, un país (2006, '52)**  
di Leonardo de la Barra e Véronique Werotte

### venerdì 13 aprile

ore 17.30, sala seminariale I piano  
**SCAFFALE APERTO**  
Incontri con gli autori  
Presentazione del libro  
**C'era una volta e adesso no**  
**Fiabe venete in via di estinzione**

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**L'enigma di Kaspar Hauser**

ore 21.00, auditorium IV piano  
**JAZZ GROOVE**  
New Blues  
**Paolo Botti Quartet**  
**Looking back**

### sabato 14 aprile

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA PAGINA E LA VITA. LO SGUARDO AL FEMMINILE**  
Lecture di Maria Pia Colonnello  
**Scrittrici e donne di cultura a Venezia**

### lunedì 16 aprile

ore 18.00, sala conferenze IV piano  
**SENTIERI DI MARE**

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Cuore di vetro**

### martedì 17 aprile

ore 17.00, sala seminariale I piano  
**IL CENTRO OVUNQUE**  
**La produzione del senso nell'età della globalizzazione**  
Partecipano all'incontro Giulia Albanese e  
Nico Luciani  
Ruggero Zanin introduce e coordina

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA FABBRICA DELLA CULTURA**  
**Il cinema a Mestre**

ore 21.00, auditorium IV piano  
**INDIE VOICES – VOCI INDIPENDENTI**  
**In My Room (IT)**  
ingresso 5 euro

### mercoledì 18 aprile

ore 9.00, sala conferenze IV piano  
**ADOLESCENZE DIFFICILI**  
Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali  
**Adolescenze al femminile**  
Proiezione del film **Thirteen. Tredici anni**  
di Catherine Hardwicke

ore 14.30, sala seminariale I piano  
**APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA**  
Dieci titoli dall'argento al pixel  
**Destinazione pixel: la 'summa' digitale di Lars Von Trier**  
Proiezione di **Dancer in the dark**

ore 15.00, sala conferenze IV piano  
**VERSO LA MATURITÀ**  
**Eugenio Montale**  
Relatore: Roberta A. Rosada

ore 18.00, auditorium IV piano  
**IN ANTEPRIMA IL MIO PAESE**  
documentario di Daniele Vicari

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**La ballata di Stroszek**

### giovedì 19 aprile

ore 17.00, sala seminariale I piano  
**LO SCHERMO DANZATO**  
Percorsi di Video danza  
in collaborazione con Arteven  
**Beach Birds for Camera (2003)**  
Presentazione di Stefano Tomassini

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA FABBRICA DELLA CULTURA**  
**La trattoria dall'Amelia: fare cultura con**  
**la ristorazione nella Mestre**  
**delle grandi trasformazioni socioeconomiche**

### venerdì 20 aprile

**SCAFFALE APERTO**  
Incontri con gli autori  
ore 17.30, sala seminariale I piano  
Presentazione del libro  
**La quarta era. Un futuro senza terrore**  
ore 20.30, sala conferenze IV piano  
Presentazione del libro  
**Componenti poetici delle più illustri rimatrici**  
**d'ogni secolo**

ore 21.00, sala seminariale I piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Nosferatu il principe della notte**  
ore 21.00, auditorium IV piano  
**JAZZ GROOVE**  
New Blues  
**Cojaniz-Abrams duo**  
**Bluesology**

### sabato 21 aprile

ore 9.30, sala conferenze IV piano  
**LE FAMIGLIE IPERMODERNE**  
ore 11.00, sala espositiva II piano  
**UNA GENERAZIONE INTERMEDIA**  
Percorsi artistici a Venezia negli anni '70  
Inaugurazione mostra

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA PAGINA E LA VITA. LO SGUARDO AL FEMMINILE**  
Lecture di Maria Pia Colonnello  
**"Una rosa bianca per Eleonora Duse"**

ore 21.00, auditorium IV piano  
**LA GUERRA DI GIOVANNI**  
spettacolo - concerto di Edoardo Pittalis

### lunedì 23 aprile

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Woyzeck**

### martedì 24 aprile

ore 18.00, sala conferenze IV piano  
**L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO**

ore 21.00, auditorium IV piano  
**INDIE VOICES – VOCI INDIPENDENTI**  
**Lady Boy (GER)**  
ingresso 5 euro

### giovedì 26 aprile

ore 17.00, sala seminariale I piano  
**IL CENTRO OVUNQUE**  
**La produzione del senso nell'età della globalizzazione**  
Partecipano all'incontro Giuseppe Góis e  
Francesco Macaluso  
Stefano Maso introduce e coordina

ore 21.00, auditorium IV piano  
**CABARET CANDIANI**  
ingresso: intero 8 euro, ridotto 5 euro (giovani under  
18 – studenti under 25 – Candiani Card – CinemaPiù)

### venerdì 27 aprile

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA FABBRICA DELLA CULTURA**  
**Le attività produttive mestrine, attrici e spettatrici**  
**della Mestre in crescita**

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Fitzcarraldo**

### sabato 28 aprile

ore 11.00, sala conferenze IV piano  
**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
**Oltre la soglia. Uccisioni di civili in Veneto**  
**1943 – 1945 (Cleup, 2007)**

ore 17.30, sala conferenze IV piano  
**LA PAGINA E LA VITA. LO SGUARDO AL FEMMINILE**  
Lecture di Maria Pia Colonnello  
**Un libro, una vita**

ore 18.00, sala seminariale I piano  
**L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO**

### lunedì 30 aprile

ore 21.00, sala conferenze IV piano  
**"CHIUDERE GLI OCCHI PER VEDERE"**  
Il cinema di Werner Herzog  
**Dove sognano le formiche verdi**

### MOSTRE

Fino al 2 aprile 2007  
**L'OFFESA DELLA RAZZA**  
**Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista**  
Mostra documentaria  
sala Paolo Costantini III piano  
orario: da lunedì a venerdì 15.00 – 19.00  
sabato e domenica 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00  
ingresso libero

Dal 7 aprile al 6 maggio 2007

**LA VIA EMILIA**  
**Fotografie di Franco Fontana**  
sala Paolo Costantini III piano  
orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00  
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00  
ingresso libero

Dal 3 al 10 aprile 2007  
**OMAGGIO A FRANCO ROSSI**  
**Mostra documentaria sul Maestro Franco Rossi**  
IV piano - apertura negli orari di funzionamento del  
Centro. Ingresso libero

Dal 12 al 29 aprile 2007  
**ARIA DI QUEI TEMPI**  
Mostra fotografica e documentale sulle attività pro-  
duttive cittadine che hanno contribuito alla storia  
novecentesca di Mestre  
IV piano - apertura negli orari di funzionamento  
del Centro. Ingresso libero

Dal 21 aprile al 27 maggio 2007  
**UNA GENERAZIONE INTERMEDIA**  
**Percorsi artistici a Venezia negli anni '70**  
sala espositiva II piano  
orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00  
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00  
ingresso libero

### LUDOMEDIALAB

in collaborazione con Soggetto Venezia

dal 28 marzo fino al 4 aprile

**Bave di ragno a colazione** (classi 1<sup>^</sup>)

dal 2 al 16 aprile

**Ritratto arcimboldesco** (classi 4<sup>^</sup>)

dall'11 al 20 aprile

**Il libro illustrato** (classi 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>)

dal 17 aprile al 3 maggio

**I mille volti di Van Gogh e dei suoi amici** (classi 4<sup>^</sup>)

### GALLERIA CONTEMPORANEO

dal 17 aprile al 26 maggio 2007  
**BRIGITTE KOWANZ**  
orario:  
da martedì a sabato 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30  
ingresso libero  
Informazioni: Galleria Contemporaneo  
tel. 041 952010 - info@galleriacontemporaneo.it  
www.galleriacontemporaneo.it

## LA GUERRA DI GIOVANNI

Ci sono tanti modi di raccontare la storia, ma a questi Edoardo Pittalis ne ha aggiunto uno tutto suo: utilizzare lo stile e la velocità della cronaca giornalistica – ricordiamo che è il vicedirettore de *Il Gazzettino* – per portare in primo piano le vicende del passato nel loro farsi, illuminando i singoli protagonisti e collocando sullo stesso piano i grandi e gli ultimi. La sua esposizione, che non indulge in commenti ma illustra i fatti nella loro forza di verità, lascia al lettore il giudizio su quanto narrato e proprio per questo lo rende partecipe in prima persona.

Dopo aver offerto in due volumi che coprono ciascuno mezzo secolo, cento anni di storia a Nordest, e aver proposto con *Il sangue di*

*tutti* una ricostruzione rigorosa sul biennio tragico 1943-45 nel Triveneto, sempre per i tipi di Biblioteca dell'Immagine, Pittalis ci racconta ora la Prima Guerra Mondiale, ovvero *La guerra di Giovanni*. C'è un Giovanni che apre il libro, emigrato in Argentina ancora minorenne all'inizio del Novecento e ritornato in patria nel 1915 per combattere e un altro che lo chiude, di 107 anni, ragazzo del '99, soldato della Brigata Sassari sull'Altipiano di Asiago quando doveva ancora compiere diciott'anni e che attualmente riceve 43 euro al mese per il tributo alla patria. In mezzo decine e decine di storie e di persone, che ricostruiscono un'epoca e raccontano la tragedia di generali incapaci di comandare e di tanti

mandati al massacro, che nel fango delle trincee per la prima volta si sentono italiani e alla fine sanno vincere, a Vittorio Veneto. I singoli racconti scorrono veloci come un film e sono tessere di un mosaico che della guerra mostra luci ed ombre, quando un mulo valeva più di un soldato e di fronte ai cannoni si veniva mandati all'assalto con la baionetta. Da questo denso volume di 340 pagine, l'autore ha ricavato uno spettacolo-concerto, in cui la sua narrazione si intreccia con le canzoni d'epoca eseguite dalla Compagnia delle acque. A cantare e a suonare la fisarmonica Gualtiero Bertelli, in compagnia delle voci di Maria Elena Biasibetti, Giuseppina Casarin, Rosanna Zucaro e Rachele Colombo, che

suona anche le percussioni. Al pianoforte Paolo Favorido, a completare una formazione di grande bravura e già nota al pubblico. Lo spettacolo, ben congegnato, sempre teso ed emozionante, è completato da immagini e documenti fotografici d'epoca, opportunamente selezionati e fatti scorrere come un racconto nel racconto da Carlo Presotto. L'Ateneo Veneto di Venezia, in occasione delle manifestazioni per la liberazione d'Italia, e proseguendo nella collaborazione con il Centro Culturale Candiani, propone per la serata di sabato 21 aprile *La guerra di Giovanni*, per ricordare e soprattutto far conoscere una delle pagine più alte della storia nazionale, nel segno della libertà e della democrazia riconquistate.

**Tiziana Agostini**

## LE FAMIGLIE IPERMODERNE

Dal suo nascere la psicoanalisi si è da subito cimentata con l'ordine familiare ponendo l'Edipo freudiano come mito a fondamento della famiglia moderna, quella nata dalla contrazione del gruppo, la quale, lungi dall'essere una semplificazione, evidenzia una struttura intimamente complessa, riconoscendo nel matrimonio uno dei principali fattori del cambiamento verso la struttura attuale. Jacques Lacan ne *I complessi familiari* del '38 strappa la famiglia al mito, alla biologia e ne delinea la struttura: il padre e la madre sono ipotizzati come funzione: rispettivamente di nominazione e di cura e sostiene che la famiglia è il luogo di sostituzione della cultura alla natura. L'anticipazione del '70, sull'ascesa della segregazione è da correlare alla cancellazione della differenza di genere: gli stessi con gli stessi. Inoltre lo sviluppo della genetica, intervenendo sul reale biologico consente una riproduzione sempre più indipendente dall'atto sessuale.

La genitorialità impone l'equivalenza, cancellando la differen-

za tra funzione paterna e materna, l'interscambio dell'autorità e della cura e la differenza uomo/donna: "genitore" diventa il termine che annulla l'esclusività della riproduzione e evidenzia come si stia modificando il sistema parentale. Per giungere alla funzione di "genitore" ci vuole l'oggetto "figlio". Con "l'ascesa allo zenit dell'oggetto": il figlio è ormai un modo eminente di questo oggetto; se prima il suo valore si rifaceva alla discendenza e alla trasmissione del nome, oggi il figlio diventa la causa, l'agente della famiglia: i due genitori o il genitore da solo, sono inseriti sul figlio come la spina alla presa. Se Freud parlava di "sua maestà il bambino", Lacan constataba, come noi ora, la dittatura di questo oggetto, la quale caratterizza abbastanza la relazione che, sempre di più, i genitori intrattengono con i figli. Esiste un'industria di cose per i bambini, c'è tutto uno stile di vita legato ai figli; in passato ridotti al silenzio, oggi al centro della conversazione con l'adulto, ora sono "astri", oggetti di orientamento unico della famiglia. La

genitorialità può essere un sintomo che trova nella vigilanza agli abusi, di cui il figlio può essere vittima, il suo punto d'orrore. Mai si è tanto trattato dei diritti del figlio come soggetto e paradossalmente è l'oggetto assoluto della famiglia. I traffici di cui i bambini possono costituire l'oggetto tra paesi poveri e paesi ricchi, o la delicata problematica delle madri in affitto –rovescio del genitore- testimoniano lo statuto di oggetto. Dal cassonetto al trono, il discrimine resterà tuttavia quello del valore attribuito a questo oggetto: scarto o astro. Nel legame con il figlio, le funzioni sono sempre meno fondate sull'identità sessuale; i modelli ideali dei due sessi si indeboliscono. Nell'estremizzazione delle combinazioni succitate, i sintomi e i disagi saranno ancora a lungo presenti nello scenario della parentela. Di questo e di altro si discuterà il 21 aprile tra chiesa, legge e psicoanalisi, dialogo che continuerà a maggio con proiezioni di film incentrati sul tema così cruciale e sempre attuale della famiglia.

**Adriana Monselesan**